

IL PUNTO di Stefano Folli



Le attese e le ambiguità

Renzi continua a piacere ai mercati finanziari e ai grandi giornali internazionali. È giovane, dinamico, lontano dal cliché del politico italiano. C'è attesa per le sue scelte e anche ottimismo. Ma quanto potrà durare il credito? Si suppone dalle cinque alle otto settimane: un paio di mesi, quindi, al termine dei quali si vorrà verificare se e quanto l'Italia sta realmente cambiando grazie alla cura del super-riformatore di Firenze.

Continua ► pagina 10

Il governo prende forma ma si trascina dietro le sue ambiguità



il PUNTO
DI Stefano Folli

Legge elettorale prima contraddizione nel difficile rapporto fra due maggioranze

► Continua da pagina 1

Oggi il vantaggio è tutto di Renzi. Le trattative fra i soci di maggioranza, il tira-e-molla con i partiti: tutto questo lascia abbastanza indifferenti i mercati e gli osservatori (si veda ad esempio Nouriel Roubini). Loro hanno investito sul giovane premier e non si fanno certo distrarre da Alfano e tanto meno dalle esibizioni di Grillo. Lunedì applaudiranno il suo discorso programmatico in Parlamento, pronti a vedere in lui il nuovo Tony Blair, purché i suoi collaboratori siano all'altezza.

Non manca un po' di semplicismo in questa attitudine, ma è il frutto di un'impa-

zienza che il sindaco di Firenze ha saputo coltivare nel tempo e che corrisponde all'immagine brillante ormai impostasi all'attenzione generale.

Tuttavia con la stessa rapidità con cui si è formata, questa simpatia può dissolversi. Se la famosa "palude" (burocratica, amministrativa, para-politica) fosse più forte della volontà dell'innovatore, Renzi non avrebbe sconti né dai mercati né dall'opinione pubblica straniera. Al massimo verrebbe considerato un generoso utopista che ha sottovalutato le difficoltà interne. Si dirà che questa "luna di miele" internazionale assomiglia molto a quella che Renzi sta vivendo in Italia. Anche da noi non sarà eterna, ma per ora è in pieno svolgimento. In realtà c'è una differenza.

Qui l'opinione pubblica è più smalzata, ma anche più paziente. Non ci si attendono miracoli dal sindaco fiorentino e le sue promesse di quattro riforme in quattro mesi sono accolte con quel pacato scetticismo di chi ne ha viste tante. S'intende, si pretende da Renzi un cambio di passo, una rinnovata volontà, ma si è disposti a concedergli un certo lasso di tempo per il buon motivo che gli italiani conoscono bene l'Italia. Per cui le crepe che si aprono in queste ore nella maggioranza e le contraddizioni che vengono a galla per ora sono perdonate, benché siano tutte registrate dal sentire comune.

Altrove si guarda al risultato complessi-

vo, piace la faccia del giovanotto che ha qualcosa di Caravaggio. Ma tutto questo favore fra qualche settimana potrebbe tradursi in cocente delusione se non produce una cascata di riforme nell'economia, nella società e nelle istituzioni, secondo le garanzie offerte dal neo-premier. Gli arabschi nostrani restano incomprensibili visti da lontano, dove si privilegia lo schema binario: "o bianco o nero".

Noi sappiamo tuttavia che il vero nodo politico non è stato ancora sciolto. Il governo Renzi nascerà nelle prossime ore, ma rischia di trascinarsi dietro una grave ambiguità. Che pesa all'interno della maggioranza e si riflette in Parlamento nell'obliquo rapporto fra il presidente del Consiglio e colui che ufficialmente guida l'opposizione, ossia Berlusconi. Il nodo è la riforma elettorale destinata a rendere bipolare come non mai il sistema. Proprio l'arma di cui Renzi ancora non dispone per imporre la sua volontà e se del caso sciogliere il Parlamento. I suoi alleati centristi non ne vogliono sapere e puntano i piedi. E in fondo Renzi crede così poco alla sua stessa maggioranza da non partecipare al vertice convocato "ad hoc" con l'argomento che «io sono allergico ai vertici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsol24ore.com

I paletti istituzionali

Napolitano-Draghi-Visco chiedono continuità
Morando possibile numero 2 del presidente Istat

La soluzione politica

Renzi prova ancora a invertire la formula:
ministro politico e vice un tecnico di prestigio